

Sabato 26 Settembre, 2015 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Isabella resiste e tace Gualmini è con lei «Partiti più trasparenti»

I consiglieri di San Lazzaro: «Mai subito pressioni»

NOTIZIE CORRELATE

Sono ore di passione e apprensione a San Lazzaro. La svolta sull'inchiesta della Colata di Idice ammutolisce i consiglieri comunali del Pd a Palazzo Bracci. E pure il sindaco Isabella Conti, dopo tre giorni di silenzio, continua nella scelta di non commentare la notizia dei cinque indagati, tra cui il primo cittadino di Castenaso Stefano Sermenghi e il direttore generale di Legacoop Simone Gamberini. E preferisce non replicare anche a Benedetta Renzi, la sorella del premier e assessore a Castenaso, che in un'intervista al Corriere della Sera ha detto: «La questione era delicata, il nostro sindaco Sermenghi avrà detto alla Conti che andavano valutate le eventuali reazioni delle imprese. Le minacce non c'entrano. Avrò percepito i consigli come delle pressioni. Credo che la questione sarebbe finita lì».

Quando nel pomeriggio di ieri Conti si è presentata al circolo Ufficiali di via Marsala per partecipare a un convegno delle Acli sul ruolo delle donne, i cronisti hanno provato di nuovo a incalzarla, ma senza successo. «Vi prego, scusatemi, ma non voglio parlare di questa vicenda», dice a tutti con un tono di voce incerto, che tradisce la tensione di questi giorni. E pure di fronte a un'altra domanda, se fosse cioè riuscita a sentire Renzi, la risposta è sempre la stessa: «No, preferisco non dire nulla». Altri nel Pd, a taccuini chiusi, fanno invece notare il passaggio nell'intervista della Renzi, quando Benedetta dice che non fu il premier a chiamare a inizio gennaio Conti per congratularsi del suo gesto, ma fu Conti a telefonare. Una ricostruzione nuova, sussurrano dentro al partito, visto che fu proprio il premier in quei giorni di inizio anno a scrivere via Twitter: «Ho chiamato Isabella Conti, la sindaco di San Lazzaro. Il Pd è al suo fianco a testa alta e senza paura».

All'incontro di ieri, con Conti c'era pure la vice presidente della Regione Elisabetta Gualmini. È toccato a lei a rompere il silenzio e commentare, seppure con toni molto sfumati, la vicenda giudiziaria di Idice. «Nella politica moderna i partiti devono essere autonomi e costruire legami virtuosi e trasparenti con le imprese — il pensiero della Gualmini —. Rispettiamo il lavoro dei magistrati e aspettiamo di vedere gli sviluppi della situazione».

Tra i banchi del consiglio comunale di San Lazzaro, gli eletti tra le file del Pd reagiscono invece con nervosismo alle domande sulla Colata. La capogruppo dem Marina Bardi su questo punto è netta: «Noi consiglieri non abbiamo subito pressioni, nè approcci di qualsiasi tipo, e con gli indagati non ci sono stati contatti. Abbiamo letto le ultime notizie e ne prendiamo atto. Non abbiamo voglia di parlare di questo, lo abbiamo già fatto in abbondanza nei mesi scorsi. Ora è la Procura che deve fare il suo mestiere».

Dentro al gruppo gli altri consiglieri rispondono ancora più malvolentieri. «Di queste cose io non ne so nulla. Posso solo dire che di pressioni non ne ho subite» dice il consigliere Mauro Marino. Ma Conti ha fatto bene a denunciare tutto? «Non ho elementi per dire se ha fatto bene o fatto male, avrà agito secondo coscienza», taglia corto il consigliere. «Se il sindaco ha ravvisato questo tipo di reato, allora ha fatto bene. Ma io non lo so, quindi non posso dire nulla» aggiunge la collega Elisabetta Palumberi. «Quella del sindaco? Una scelta personale che va rispettata», ripete il consigliere Giacomo Landi. Altri ancora chiudono presto la conversazione con un secco (e seccato) «no comment».

Beppe Persichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA